ALBANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

LAZIO Sette Avvenire

CARITAS

Verso la Giornata mondiale dei poveri

In occasione della X Giornata mondiale dei poveri, che la Chiesa celebrerà domenica prossima, la Caritas della diocesi di Albano propone alle comunità parrocchiali un sussidio di animazione pastorale, pensato per accompagnare parrocchie, gruppi e comunità lungo tutto il mese di novembre. Il sussidio, disponibile sul sito internet www.diocesidialbano.it, si compone di tre sezioni: "Formulario per la preghiera dei fedeli", "Attività e laboratori", "Veglia di preghiera" e riporta, in appendice, il Messaggio di papa Leone XIV e alcuni strumenti proposti da Caritas italiana. «Il materiale – dice il direttore della Caritas di Albano, Alessio Rossi – offre spunti liturgici e comunitari per riflettere sulle azioni di speranza che ci legano al territorio, al mondo e alle storie che ogni giorno incontriamo, per rinnovare l'impegno della Chiesa accanto a chi vive situazioni di fragilità».

Giovedì scorso al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo la presentazione del rapporto «Insieme è possibile»

«Il dialogo vero e responsabile tra generazioni»


La sala gremita del Centro Mariapoli di Castel Gandolfo durante l'evento di giovedì scorso "Insieme è possibile"

DI GIOVANNI SALSANO

«Insieme è possibile»: non uno slogan, ma un metodo, un punto di incontro e di dialogo tra giovani, scuola e istituzioni, per favorire la promozione della legalità e un'alleanza educativa permanente. Giovedì scorso, presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, si è svolto l'evento "Insieme è possibile. Una pedagogia della corresponsabilità", in cui sono stati presentati al territorio i risultati del progetto triennale sull'educazione alla legalità "Insieme è possibile", proposto dalla diocesi di Albano e dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri, che ha coinvolto le scuole di ogni ordine e grado del territorio diocesano. L'evento è stato organizzato dalla diocesi di Albano, in particolare dall'ufficio per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento della Religione cattolica, diretto da Gloria Conti, e dalla procura di Velletri, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Presenti in sala circa milleduecento persone, insieme al vescovo di Albano, Vincenzo Viva, al procuratore di Velletri, Carlo Villani, all'ex procuratore Giancarlo Amato, a rappresentanti delle istituzioni, ai sindaci del territorio, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, dirigenti scolastici e molti presbiteri della diocesi di Albano.

Il progetto, il percorso triennale e il rapporto finale sono stati illustrati da Pierpaolo Triani, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, mentre in una tavola rotonda sul valore della collaborazione tra scuola, istituzioni e territorio hanno dialogato, moderati dalla docente Patrizia Panecaldo, il vescovo Vincenzo Viva, il sindaco di Castel Gandolfo, Alberto De Angelis, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Velletri, Carlo Villani e Fabio Gasperini, presidente della Fondazione Bcc dei Castelli Romani e Tuscolo. Nel corso della mattinata, poi, si sono alternate testimonianze, domande ed esibizioni canore e musicali di studenti e studentesse delle scuole del territorio, giunti in massa accompagnati da docenti e dirigenti scolastici.
«Siamo convinti – ha detto il vescovo di Albano, Vincenzo Viva – che la legalità non si insegna come una materia: si deve sperimentare. Un ragazzo non diventa onesto solo se ha studiato la Costituzione, ma perché ha incontrato adulti credibili, perché ha visto che la parola data vale, che la regola non è una restrizione di libertà, ma la forma della fiducia reciproca e la strada che assicura vera libertà e dignità a tutti. Questo progetto ha avuto il merito di rimettere nella stessa stanza chi normalmente non si incontra: insegnanti, magistrati, amministratori, forze dell'ordine, associazioni come Libera, sacerdoti.
Come Chiesa entriamo in questo campo perché il Vangelo ci dice che ogni persona ha una dignità inviolabile, e dove la dignità viene calpestata, da sopraffazione, ricatto, illegalità, la fede diventa necessariamente impegno civile».
La direttrice dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento della Religione cattolica, Gloria Conti ha voluto innanzitutto esprimere un ringraziamento a quanti hanno preso parte al progetto "Insieme è possibile": «Il mio – ha detto Gloria Conti - vuole essere un grazie corale, anche a nome del vescovo e della diocesi, a chi ha creduto, collaborato, sostenuto e incoraggiato il progetto, a chi è presente e a chi avrebbe desiderato esserci, a chi ha lavorato in prima linea e a chi, silenziosamente, ha offerto un contributo prezioso. Le alunne, gli alunni, gli studenti e le studentesse delle nostre scuole, di ogni ordine e grado, sono i primi germogli di quel cambiamento che abbiamo cercato di seminare in questi tre anni. Nessuno educa da solo, nessuna istituzione basta a sé stessa e ogni autentico cambiamento nasce dall'incontro, dalla fiducia e dalla responsabilità condivisa».

IL MESSAGGIO

«Un'alleanza educativa»

«La costruzione di una solida alleanza educativa, capace di promuovere la cultura della legalità e il senso di responsabilità civica rappresenta un contributo di grande valore alla formazione delle giovani generazioni». Lo ha scritto in un messaggio al vescovo Vincenzo Viva e ai partecipanti all'incontro di giovedì scorso al Centro Mariapoli, il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che non ha potuto essere presente all'evento.
«La scuola, in particolare – ha aggiunto Valditara, esprimendo un sincero apprezzamento per il percorso intrapreso – è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale nel trasmettere il rispetto delle regole, il senso dello Stato e l'attenzione al bene comune, affinché tali principi diventino parte integrante della vita quotidiana dei nostri ragazzi».

IL RAPPORTO



La tavola rotonda al Centro Mariapoli (Sciurba)

Impegno e legalità per essere cittadini attivi e consapevoli

Giovedì scorso, nel corso dell'evento "Insieme è possibile. Una pedagogia della corresponsabilità" sono stati presentati i risultati del percorso triennale intrapreso nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio diocesano su idea e iniziativa della diocesi di Albano, delle procure di Velletri e di Latina e del Segretariato della Procura della Repubblica di Roma presso la Corte d'appello.
Filo conduttore del rapporto è l'idea che educare alla legalità significa imparare a partecipare alla vita della comunità, riconoscere i diritti degli altri e prendersi cura dei beni comuni. Il documento raccoglie e interpreta il cammino del progetto Insieme è possibile negli anni 2024–2026: oltre cento esperienze, secondo il rapporto, nelle quali scuole, famiglie, istituzioni e associazioni condividono la formazione delle nuove generazioni. Nel 2024 la sintesi delle schede censisce 27 istituzioni scolastiche distinte, per il 2025 il capitolo di bilancio indica 25 scuole aderenti e 36 percorsi complessi, mentre nel 2026 le istituzioni scolastiche distinte diventano 34, il valore più alto del triennio: 24 istituti comprensivi e dieci istituti superiori.
Il contrasto alle mafie resta un asse centrale. Le vicende di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rosario Livatino, Peppino Impastato, don Pino Puglisi e don Giuseppe Diana alimentano il confronto sul coraggio civile, sul rifiuto dell'omertà e sulla responsabilità personale. A questo nucleo si collegano la partecipazione democratica, il volontariato, il dialogo interculturale, l'inclusione e la prevenzione delle discriminazioni e della violenza.
L'educazione ambientale traduce la cittadinanza in gesti quotidiani: riduzione degli sprechi, raccolta differenziata e cura degli spazi scolastici. Il percorso accompagna le diverse età, dalle prime esperienze di condivisione fino all'analisi critica della giustizia sociale e dell'uso delle tecnologie. Laboratori, dibattiti, simulazioni e attività di servizio alla comunità affiancano lo studio delle regole e ne rendono visibili le conseguenze. Importante la costituzione di una rete educativa che attraversa il territorio: la scuola mantiene la regia didattica e costruisce alleanze con famiglie, Comuni, magistratura, Forze dell'ordine, Polizia locale, Protezione civile e Terzo settore.
Nel rapporto compaiono, tra gli altri, Caritas, Libera, Comunità di Sant'Egidio, gruppi scout e associazioni ambientali. Le famiglie partecipano a laboratori aperti e momenti di restituzione. La comunità ecclesiale facilita i rapporti; l'Insegnamento della religione cattolica dialoga con l'educazione civica e con le altre discipline, nel rispetto della laicità della scuola e del pluralismo culturale. Un riferimento concreto è il protocollo d'intesa sottoscritto il 12 marzo 2024 tra la diocesi di Albano e la Procura della Repubblica di Velletri, con un impegno di almeno tre anni per promuovere la legalità e contrastare la violenza di genere tra i giovani.
Il rapporto colloca questa collaborazione in una rete che valorizza il confronto diretto degli alunni con i magistrati.

Alessandro Paone

Al via da sabato il nuovo anno formativo dei diaconi permanenti della diocesi

Il tema generale "Il Diacono, icona della soglia: abitare lo spazio sociale e le periferie esistenziali" accompagnerà nei prossimi mesi, e a partire da sabato prossimo, il cammino di formazione dei diaconi permanenti della Chiesa di Albano, insieme alle loro spose, proposto dall'ufficio per il Diaconato permanente, diretto da don Giuseppe Continisio.
«Oggi più che mai – ha detto don Giuseppe Continisio – la nostra Chiesa è chiamata a essere "in uscita" e a superare la tentazione di un servizio puramente liturgico. Siamo chiamati a farci presenza missionaria laddove la vita pulsa e, spesso, si ferisce. Come coppia diaconale, siete posti sulla soglia: custodi di una Chiesa domestica che sa aprire le porte e sensori attenti capaci di intercettare le nuove fragilità sociali e relazionali del nostro territorio». Tutti gli incontri in calendario inizieranno alle 15.30: il primo – dal titolo "La coppia sulla soglia" sarà sabato prossimo presso la parrocchia San Barnaba a Marino.
Seguiranno: "Oltre la liturgia nella quotidianità" (5 dicembre, nella parrocchia San Lorenzo, a Tor San Lorenzo), "Sensori attenti alle fragilità" (16 gennaio, parrocchia San Giuseppe Lavoratore a Genzano), "In uscita verso le relazioni ferite" (27 febbraio, a La Resurrezione ad Aprilia), "La cultura dell'incontro autentico" (13 marzo, parrocchia San Pietro ad Ardea), "Il supporto della famiglia contro l'indifferenza" (24 aprile, parrocchia Beata Maria Vergine del Rosario, a Ciampino) e "Una solida preparazione di coppia" (15 maggio a Ss Anna e Gioacchino, a Lavinio). Concluderà il percorso un fine settimana residenziale il 26 e 27 giugno ("La coppia sulla soglia con san Francesco: custodire il cammino, Progettare il Futuro"). **(G.Sal.)**



ARICCIA

«Tutto è grazia», iniziano domenica gli esercizi spirituali del clero di Albano

Sei giorni di preghiera, silenzio, riflessione e fraternità: un tempo di ascolto e rigenerazione nello spirito, inserito nel calendario della formazione permanente del clero diocesano.
Guidati da don Massimo Grilli, presbitero della diocesi di Palestrina, e in collaborazione con l'Istituto Gesù Sacerdote, si terranno da domenica prossima a venerdì 20 novembre, presso la Casa Divin Maestro di Ariccia (*in foto*), gli esercizi spirituali per i presbiteri della Chiesa di Albano.
Il tema generale scelto per le meditazioni è "Tutto è grazia! Vivere la crisi sostenuti dalla Parola". L'appuntamento è coordinato da don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il Coordinamento della pastorale e la formazione permanente del clero.

IL CONVEGNO

Il contrasto alle dipendenze

Si svolgerà domani dalle 17.30, nella Sala Nobile di Palazzo Savelli, ad Albano laziale, il convegno "Oltre lo schermo – Dipendenze digitali e isolamento sociale. I rischi nell'uso di smart phone e social media per giovani e adolescenti". Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Albano laziale, Massimo Ferrarini, del senatore Marco Silvestroni e degli assessori Stefania Mastacchini e Giovambattista Cascella, si alterneranno gli interventi, introdotti da Andrea Titti e moderati da Iolanda Maria Fabbri, di Marina Cannavò, psichiatra e psicoterapeuta, Alfredo De Risio, dirigente psicologo della Asl Roma 6 e Riccardo Ricci, referente del Progetto S.o.s.s. (Squadre operative soccorso studenti). Seguirà una tavola rotonda sul tema "Decalogo per l'uso corretto degli Smart Phone" con amministratori locali, rappresentanti delle scuole e delle Forze dell'ordine. Concluderà i lavori la consigliera Laura Faccia.

L'incontro nel cuore della missione


Bambini a Makeni in Sierra Leone

Vivere la missione è incontrare le persone nella loro quotidianità, nei luoghi di vita o di lavoro. Nel corso dell'esperienza nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone, i missionari della diocesi di Albano hanno avuto l'opportunità di visitare – tra le altre strutture nelle città di Makeni, Port Loko e Yele – l'ospedale Holy Spirit di Makeni e la casa delle suore Missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta.
«Durante la visita nell'ospedale – dice Serena Di Balsamo, dei "Giovani costruttori per l'umanità – è stato toccante ascoltare le parole del direttore generale che ci ha raccontato come, nonostante l'epidemia di ebola, il covid e le guerre civili, le strutture siano rimasti in piedi, non fermandosi mai. In quasi 25 anni l'ospedale ha continuato a crescere e specializzarsi, garantendo a ogni reparto la propria struttura e organizzazione. Ci ha colpito la stabilità e la bellezza del progetto».
A Makeni è presente anche l'istituto delle suore di Madre Teresa di Calcutta, le Missionarie della carità: «Entrando nella casa delle suore – dice Benedetta Badiali, anche lei dei "Giovani costruttori per l'umanità" - l'attenzione, la cura, il coraggio e la fede sono stati dei missili che hanno colpito a pieno il nostro cuore. È nato in noi un senso di ammirazione per il modo in cui riescono ad accogliere chi è emarginato dalla società o dalla propria famiglia. Il loro lavoro non è una semplice risposta a un bisogno della società, ma una vera e propria scelta di curare le ferite più profonde. È stato bello mettere le mani in pasta e contribuire nel concreto ai bisogni e alle necessità della casa, concludendo la visita con un momento di preghiera condiviso».

Maria Manis